

Carissime, Carissimi,

il rischio dei viaggi papali è che suscitino un gran clamore nel momento in cui avvengono, ma poi finiscano nel dimenticatoio, come succede alla maggior parte delle situazioni che oggi viviamo. Se questo purtroppo avviene nella maggioranza dei casi, non significa che per forza debba diventare una norma. Per questo mi è sembrato giusto ripercorrere alcuni dei momenti salienti del viaggio che dal 2 al 6 dicembre papa Francesco ha compiuto a **Cipro e in Grecia**, cogliendo dai suoi discorsi alcune parole chiave che non vanno assolutamente dimenticate. La cosa infatti che sorprende di più in questi viaggi apostolici è che Francesco non dice mai niente di scontato o di generico. Anzi tutti i suoi riferimenti sono contestuali non solo alla situazione che sta vivendo, ma anche a quella, che pur a tanti chilometri di distanza, stiamo vivendo noi.

Il primo grande riferimento è all'**apostolo Barnaba** nativo appunto di **Cipro**, che viene definito uomo della **pazienza**, perchè sa accompagnare senza fretta e con amore la giovane Chiesa di Antiochia, e della **fraternità** per la capacità che ha, pur riconoscendosi diverso, di valorizzare e di saper accompagnare, camminandogli a fianco, l'apostolo Paolo.

Ad **Atene**, dove ha sentito «*di essere immerso nella grandezza della storia, in quella memoria dell'Europa: umanesimo, democrazia, sapienza, fede*», fa un elogio tanto sincero quanto inaspettato della **democrazia**, preoccupato anzi di un suo possibile "arretramento", segnalando la necessità di "passare dal parteggiare al partecipare". Che la democrazia possa insegnare qualcosa alla Chiesa?

Di grande impatto la richiesta di **perdono** ai fratelli Ortodossi rivolta all'arcivescovo Ieronymos: «*Con vergogna – lo riconosco per la Chiesa Cattolica – azioni e scelte che poco o niente hanno a che vedere con Gesù e con il Vangelo, improntate piuttosto a sete di guadagno e di potere, hanno fatto appassire la comunione. Così abbiamo lasciato che la fecondità fosse compromessa dalle divisioni. La storia ha il suo peso e oggi qui sento il bisogno di rinnovare la richiesta di perdono a Dio e ai fratelli per gli errori commessi da tanti cattolici*». Parole che hanno profondamente colpito l'Arcivescovo, come ha ricordato in seguito il Papa stesso: «*Ho vissuto il dono di abbracciare il caro Arcivescovo ortodosso Ieronymos: prima mi ha accolto a casa sua e il giorno seguente è venuto a trovarmi*». Tuttavia nelle parole **comunione, sapienza, consolazione**, Francesco ha saputo indicare un percorso ecumenico per recuperare quell'unità che Gesù ci ha lasciato.

Ricco di stimoli anche il discorso tenuto alla piccola **Comunità cattolica** presente in Grecia, alla quale ha richiamato l'esempio dell'apostolo Paolo che con **fiducia** e **umiltà** ha saputo affrontare ad Atene una situazione sfavorevole. Per questo «*Essere minoritari – e nel mondo intero la Chiesa è minoritaria – non vuol dire essere insignificanti, ma percorrere la via aperta dal Signore, che è quella della piccolezza: dell'abbassamento di Dio in Gesù Cristo. Egli è disceso fino a nascondersi nelle pieghe dell'umanità e nelle piaghe della nostra carne. Ci ha salvato servendoci*».

Infine l'incontro con i **migranti** sia a Cipro che a Lesbo, dove il Papa ha espresso le parole più toccanti di tutto il viaggio. «*A Cipro, come a Lesbo, ho potuto guardare negli occhi questa sofferenza: per favore, guardiamo negli occhi gli scartati che incontriamo, lasciamoci provocare dai visi dei bambini, figli di migranti disperati*». E più avanti ha aggiunto: «*È facile trascinare l'opinione pubblica instillando la paura dell'altro; perché invece, con lo stesso piglio, non si parla dello sfruttamento dei poveri, delle guerre dimenticate e spesso lautamente finanziate, degli accordi economici fatti sulla pelle della gente, delle manovre occulte per trafficare armi e farne proliferare il commercio? Perché*

non si parla di questo? Vanno affrontate le cause remote, non le povere persone che ne pagano le conseguenze, venendo pure usate per propaganda politica! Per rimuovere le cause profonde, non si possono solo tamponare le emergenze. Occorrono azioni concertate. Occorre approcciare i cambiamenti epocali con grandezza di visione».

Sono solo pochi cenni colti qua e là in modo disordinato... E tuttavia quanti stimoli anche per noi! Proviamo a rileggere queste riflessioni adattandole alla nostra realtà, magari al nostro percorso sinodale che abbiamo da poco iniziato e sicuramente troveremo delle intuizioni che ci potranno tornare utili.

Missione è trovare sempre parole nuove.

Enrico con le Commissioni Missionaria e Migrantes

Per rileggere i discorsi di papa Francesco nel suo viaggio a Cipro e in Grecia:

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/travels/2021/outside/documents/cipro-grecia-2021.html>